

Trieste, 01 dicembre 2017

Cara Anna Alberta,

oggi è una giornata splendida, il cielo è limpido e l'aria è gelida, ma il sole splende su Trieste e i suoi raggi danzano veloci sulle onde del mare.

Sono qui da circa un mese e mezzo: il 16 ottobre ho cominciato l'università e frequento il primo anno del corso di laurea triennale in Comunicazione Interlinguistica Applicata (ex Scuola per Interpreti e Traduttori).

Quest'estate, dopo aver portato a termine il mio percorso di studi liceali e dopo essermi concessa una piccola vacanza in totale spensieratezza, mi sono trovata di fronte all'inevitabile domanda che avevo tentato di sfuggire in tutti i modi nel corso dei mesi precedenti: "cosa fare l'anno prossimo?". Dopo innumerevoli riflessioni, valutazioni, considerazioni di ogni genere, mi sono iscritta al test di medicina per l'anno accademico 2017/2018. Le motivazioni che mi hanno spinto a fare questa scelta erano profonde, ragionate, razionali e apparentemente inattaccabili. Tuttavia non ero felice. Percepivo una sensazione dentro di me, che tentavo di reprimere con tutte le forze, che mi spingeva a guardare altrove, a mettere da parte la razionalità per poter guardare al mio futuro con occhi diversi. Così sono tornata sui miei passi, e un'idea accantonata molto tempo prima ha cominciato improvvisamente a prendere forma. A fine agosto ho sostenuto il test di ammissione in lingua tedesca per accedere al corso di studi in Comunicazione Interlinguistica Applicata, e circa due settimane dopo mi hanno comunicato che facevo parte dei 35 studenti ammessi. E così è cominciata quest'avventura...

Proprio in questi ultimi giorni, tra una lezione di tedesco, un dottorato di russo e una traduzione di francese, mi è capitato di pensare alle scelte fatte negli ultimi mesi e si è affacciato alla mente anche il ricordo dello scorso anno, quando in questo periodo ci siamo incontrati per la cerimonia di consegna delle Borse di Studio intitolate a Marcello Mantovani.

Il nesso tra i due pensieri mi è parso subito inspiegabile, tuttavia ci è voluto solo un attimo di riflessione per capire quanto essi fossero in realtà profondamente legati tra loro.

Perché? Perché questo premio che con gratuità viene assegnato ogni anno agli studenti meritevoli non è solamente un mezzo attraverso il quale sostenerli concretamente, ma soprattutto è un mezzo attraverso il quale i ragazzi percepiscono tutto il vostro incoraggiamento e la vostra vicinanza. Grazie agli insegnamenti di Marcello Mantovani, che custodite e diffondete con tanta dedizione, i ragazzi imparano a coltivare i propri sogni, a curarli, farli crescere e maturare; a mettersi in gioco sempre, nonostante le difficoltà, con coraggio e tenacia.

Questo è stato per me il Premio Marcello Mantovani: la fonte dalla quale trarre una parte della forza che mi ha permesso di prendere delle decisioni importanti e talvolta difficili e di portare avanti con orgoglio le mie scelte. Ho trovato questa forza nelle parole e nei gesti di un uomo che non ho avuto la fortuna e il piacere di conoscere di persona, ma che ho avuto modo di conoscere attraverso di voi e che ha saputo insegnarmi tanto.

Questa è solo la mia esperienza, ma penso di poter affermare con certezza che è anche quella di tanti altri, e spero sia per voi una prova concreta del fatto che ciò che fate ha davvero una grande importanza e uno sprone affinché continuiate a farlo con amore e convinzione.

Grazie.

Con affetto, Marta Alberti